

**Presidente.** Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

**Giovagnoli.** Vorrei richiamare l'attenzione del commissario del Governo sopra questo primo capitolo del bilancio. Alcuni anni or sono, io lessi in un giornale militare, di cui ora non ricordo più il titolo, la qual cosa mi ha anche impedito di ricercarlo, che nel nostro Ministero della guerra ci sono più impiegati che nel Ministero della guerra francese. Anzi quel giornale faceva il confronto fra la forza del nostro esercito e quella dell'esercito francese, notando che la Francia ha pure, a differenza dell'Italia, numerose colonie, e faceva quindi le meraviglie di vedere che in Italia i funzionari del Ministero della guerra fossero in numero esuberante al bisogno.

Veda l'onorevole commissario del Governo se ed in quanto si possa provvedere a questo stato di cose. E passo a un'altra osservazione, a titolo di semplice raccomandazione, non a titolo di critica. Se non sono male informato, al Ministero della guerra, si trovano attualmente nella situazione di ufficiali comandati (come si suol dire) circa 150 ufficiali, alcuni dei quali mi si dice siano incaricati di mansioni non confacenti al grado degli ufficiali medesimi, e a cui potrebbero benissimo sopperire dei sott'ufficiali o scrivani straordinari.

Anche sopra questo punto, richiamo l'attenzione dell'onorevole commissario del Governo.

**Presidente.** Se nessun altro chiede di parlare, pongo a partito il capitolo 1° con lo stanziamento di lire 1,643,853.

*(È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti fino al 7 inclusivamente:)*

Capitolo 2. Ministero-Spese d'ufficio, lire 80,000.

Capitolo 3. Dispacci telegrafici governativi e spese di trasporto postali (Spese d'ordine), lire 35,000.

Capitolo 4. Casuali, lire 250,000.

*Spese per l'esercito.* — Capitolo 5. Stati maggiori e Comitati, lire 4,058,500.

Capitolo 6. Corpi di fanteria, lire 44,178,200.

Capitolo 7. Corpi di cavalleria, lire 8,615,900.

Capitolo 8. Armi di artiglieria e Genio, lire 13,580,300.

In occasione di questo capitolo, può essere svolta un'interrogazione che fu presentata, or sono due mesi dagli onorevoli Pullè e Miniscalchi e che fu rimandata, per il suo svolgimento, alla discussione del bilancio della guerra.

“ I sottoscritti pregano l'onorevole ministro

della guerra di voler dir loro se furono iniziati e a quale punto si trovino gli studi promossi per l'unificazione della legge sulle servitù militari nelle diverse provincie del regno. „

Ha facoltà di parlare l'onorevole Miniscalchi per isvolgere la sua interrogazione.

**Miniscalchi.** Anche a nome dei miei onorevoli colleghi del 1° collegio di Verona, mi permetto pregare l'onorevole commissario regio di volermi dire qualche cosa, circa le intenzioni del Governo per l'unificazione delle servitù militari nelle diverse provincie del regno.

Si tratta di una quistione gravissima che deve essere risolta in modo uniforme, come ebbe a dire, or sono pochi mesi, parlando della bonifica dell'Agro romano, anche l'onorevole Peruzzi.

E se la questione è grave per tutte le provincie soggette a servitù militari, è questione vitalissima per la provincia di Verona in cui sono tre fortezze, senza calcolare i forti isolati di sbaramento.

Io so che venne nominato, in seguito a replicate istanze dei miei amici l'onorevole Pullè e l'onorevole Righi, una Commissione coll'incarico di procedere agli studi necessari, la quale se non sono male informato, in questi ultimi tempi ha condotto molto innanzi il suo lavoro. Ora io desidero di avere di ciò la conferma dall'onorevole commissario regio, perchè così avremo la certezza di vedere abolita finalmente la legge attuale, che si può chiamare proprio legge mosaica.

Difatti, l'onorevole commissario regio sa meglio di me che in Italia, tra leggi, decreti, codificazioni, ecc. esistono, in fatto di servitù militari, dieci o dodici disposizioni differenti, alcune delle quali risalgono sino al 1831. Tutte queste disposizioni sono gravissime per le provincie soggette a servitù militari; ma draconiana assolutamente è la legge austriaca del 21 maggio 1856, che è ancora in vigore nelle provincie venete e mantovane.

Non tedierò certamente la Camera con l'enumerare tutti gli inconvenienti che da questa legge derivano. Mi basterebbe solamente accennare le difficoltà incalcolabili che incontrò l'amministrazione comunale di Verona per l'impianto di una linea di tramways; anzi è indubitato che quelle difficoltà non sarebbero state certamente superate, se i comandanti del corpo d'esercito e della divisione di Verona e gli onorevoli ministri, non avessero voluto interpretare benignamente quella legge veramente fatale.

Le provincie venete sono sempre pronte a fare